

## **Quale Coniuge al mio Fianco?**

(considerazioni relazionali sull'immagine della coppia)

Nessuno nasce solo. Nonostante la moltitudine di vite vissute in solitudine, ogni essere umano in origine è generato da altri due individui, per poi lasciare il passo alla relazione madre bambino, la prima e più importante relazione per ognuno di noi. Questa prima esistenza relazionale, le sue dinamiche, con le emozioni in essa contenute, caratterizzerà negli anni successivi gran parte delle modalità di ogni relazione interpersonale. Qualcuno racconta tristemente di essere stato sempre solo, fin dalla nascita. Questa affermazione non è propriamente esatta; probabilmente in taluni casi ci si riferisce a stati di abbandono post parto, o a situazioni familiari inerenti la prima infanzia vissuti nel rifiuto. Seppur drammatico e realistico come scenario e interpretabile come eccezione ad una norma antropologica, rimane il dato fondamentale delle teorie della prenatalità che nessun essere umano, nella sua individualità viene messo al mondo in solitudine. Tutti gli esempi di abbandono sono comunque successivi alla relazione embrionale madre-bambino, e in quanto entità relazionale non compromette la discesa terrena costituita dal legame con un altro sé. Il bambino avverte da subito, al momento del parto, che qualcosa di non previsto e doloroso sta avvenendo, il confortevole, e amorevole per certi versi, ambiente intrauterino, lascia spazio alla sensazione di freddo e vuoto della sala parto, in concomitanza al difficile distacco dalla madre. Un distacco che il bambino ne pagherà le spese per tutta la vita. La ferita narcisistica che il bambino si porterà dietro per lungo tempo, troverà nel corso del primo sviluppo un'elaborazione adeguata ai fini di una strutturazione equilibrata che getterà le basi per future relazioni oggettuali gratificanti in linea con una eventuale, ma non scontata, riappacificazione, sempre oggettuale, con la figura materna. Tutto questo processo di distacco, frutto, come detto in precedenti lavori, di un primo tradimento della madre verso il bambino e del bambino nei confronti della madre, produrrà nel nascituro un bisogno primario. Parliamo del bisogno più importante: il bisogno di relazione. Questo tipo di bisogno non sarà statico nel corso dello sviluppo, ma attraverserà cambiamenti e mutazioni a seconda delle esperienze che l'individuo farà fin dalla prima infanzia. Soprattutto, il bisogno di relazione vivrà contesti sempre diversi, convergendo a più riprese man mano che l'individuo cresce, verso legami di natura duale. Ognuno sente inevitabilmente il bisogno di parlare con un altro ed essere ascoltati da un altro. Questo bisogno assume già in adolescenza la fisionomia propria della specie umana di ricerca e necessità di amare e ricevere amore. Per amore intendiamo quel bagaglio di elementi di bisogni ed emozioni contenuti nella grande anfora dei sentimenti. Senza sentimenti l'intera esistenza umana sarebbe senza suoni e colori. Una facoltà, quella di possedere dei sentimenti, verso la quale ogni uomo è chiamato a rapportarsi con grande senso di responsabilità. L'adolescente conosce da subito la valenza portante di sentimenti. L'adulto ne sperimenta la sua tensione evolutiva. L'anziano ne assapora l'energia inesauribile. Il collante tra tutti questi livelli è la valenza propulsiva che spinge ogni essere umano verso il suo opposto. Già in età preadolescenziale la ricerca dell'opposto è evidente. Ognuno respinge e contemporaneamente necessità del suo altro diverso da sé. Qualcosa inizia a cambiare nella sfera emozionale, e la ricerca dell'opposto, nell'andare verso l'età adulta si conformerà sul versante coppia. L'individuo, che per sua natura dell'intensità dei bisogni primari è sostanzialmente centrato sul suo egoismo, imprevedibilmente si trova a fare un'inversione di rotta, non cambiando i suoi bisogni, ma aggiungendone uno di particolare forma, il bisogno dell'altro. Questo bisogno nella vita di coppia può essere elemento portante, risorsa inesauribile se vissuto in piena armonia con la porzione di narcisismo sano che ognuno è chiamato comunque a custodire. Ma può anche inesorabilmente assumere connotazioni patologiche se espresso in funzione unicamente dell'altro. Frasi come "ho bisogno di te", indicano nettamente una frattura di stampo narcisistico che l'individuo si autoinfligge, rimarcando la

distorsione dell'immagine della coppia ormai diventata, almeno per uno tra i due, una sorta pericolosa di dipendenza. In effetti il partner e il futuro coniuge che ognuno sceglie attraversa una serie di parametri che ciascuno esamina sia consapevolmente che non, al fine di operare una precisa, ma mai esatta selezione di chi si vuole al proprio fianco. Pensiamo a copioni vissuti nella nostra infanzia che puntualmente ripresentiamo da adulti. Pensiamo a chi ad esempio fin da piccolissimo ha sentito la mancanza di una delle due figure genitoriali. Possono esserci sentimenti di abbandono, di sofferenza, di tristezza, di apatia emozionale...un'infanzia di frequente raccontata da adulto con indifferenza, o anche rabbia per qualcosa e qualcuno da cui non è stato possibile ottenere nemmeno una carezza. Storie di un passato laddove il genitore che abbraccia il figlio non è presente nella trama dei ricordi. Questi scenari non sono rari, eppure influenzano, spesso non razionalmente, tutte le relazioni interpersonali e la scelta di chi potrà probabilmente essere il futuro coniuge.

Wynne (1984) ha descritto un modello dello sviluppo delle relazioni interne che interessano la coppia. L'autore sostiene che nelle famiglie così come in altri sistemi interpersonali, i processi relazionali seguono una certa sequenza di sviluppo. Nella progressione tra un processo e l'altro c'è un certo livello di sovrapposizione e continuità:

1. **Attaccamento:** *l'ipotesi di base è che tale componente rappresenta le fondamenta nella costruzione di una relazione stabile. Nell'adulto l'attaccamento si esplica maggiormente su relazioni di affiliazione tra pari e rivolto verso una persona con la quale si ha anche una relazione di tipo sessuale.*
2. **Comunicazione:** *rappresenta la capacità di condividere interessi comuni per mezzo di uno scambio reale di significati. Comunicare in questo caso significa focalizzare l'attenzione su idee condivise portando a significati altrettanto mutui.*
3. **Soluzione congiunta dei problemi:** *ci troviamo di fronte a nuovo processo che ha riscontro quando la coppia ha raggiunto un certo grado di stabilità. In questo caso entrambi i partner cominciano a muoversi verso obiettivi comuni sia di tipo più individuale che di coppia, impegnandosi reciprocamente nelle situazioni che si presentano.*
4. **Mutualità:** *tale capacità è legata all'accettazione di rinegoziare alcune regole per la trasformazione in nuovi modelli di relazione. Tutto ciò diventa possibile con lo scambio reciproco.*

**Intimità:** *rappresenta il termine del processo di sviluppo e non sempre si ritrova al di là della mutualità anche perché è legata ad ideali di certe realtà storico-culturali*

Dicks (1967) si riferisce al matrimonio come una “**relazione terapeutica naturale**” in quanto si verifica un incastro tra i due mondi interni dei partner. Secondo l'autore si manifesta una sorta di attribuzione reciproca a livello inconscio di bisogni e sentimenti a discapito dei propri confini individuali. Jackson ha creato una tipologia di coppia distinguendo tre diversi tipi di interazione:

1. **Simmetrico:** in queste coppie il rapporto paritario si basa sul conflitto dove non si ha mai un attimo di tregua che può sfociare nelle così dette escalation simmetriche.
2. **Complementare:** troviamo uno dei due partner in posizione one-up e l'altro in posizione one-down. Questo tipo di interazione estremizzata si riscontra nelle coppie sadomasochiste.
3. **Misto:** mescolanza equilibrata tra i due. Ognuno di questi può avere un suo potenziale patologico, ma l'autore ritiene preferibile il modello reciproco, in quanto permette una maggiore flessibilità.

- Dicks H.V. (1967). *Marital Tensions. Clinical Studies toward a Psychological Theory of Interaction*. Routledge and Kegan Paul, London. (Tr. it. *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*. Borla, Roma, 2005).

Non ho mai creduto al colpo di fulmine in quanto scintilla casuale e priva di organizzazione,,...mi spiego meglio,,...l'affinità che si instaura tra due individui di sesso opposto, è diametralmente compatibile in un discorso che metta in moto molecole dell'area dell'affettività . Questo movimento di molecole ha bisogno di energia, un'energia che prende materiali combustibili nell'attività autonoma delle pulsioni libidiche. Questo incastro e messa in opera di movimenti pulsionali indirizzati ha bisogno comunque di un contenitore. La nostra struttura di personalità è il contenitore di tale energia, che permette di affinare la capacità di riconoscere e riconoscersi in base a ciò che siamo e siamo diventati per la valenza originale della storia di ciascuno. Scegliamo il coniuge per tanti motivi. Abbiamo bisogno di credere che la scelta avvenga per gradi, e raccontare come è avvenuto l'incontro è solitamente sottodimensionato a immagini statiche di ordine graduale (aspetto fisico, simpatia,...modo di fare)... Ma ci sono modi di raccontare le proprie scelte anche su fondamenta più complesse. Coppie che nascono in seguito a eventi dolorosi , o eventi contestualizzati dal prendersi cura. Coppie che prendono origine dalla condivisione di progetti umanitari o lavorativi comuni tra i due. Anche l'età può essere una variabile non indifferente. Ho sentito milioni di volte frasi di trentenni affermare che fino ai ventinove anni si sono voluti divertire, intendendo come divertimento l'assoluta mancanza di qualsiasi impegno sentimentale, e poi aggiungere la loro improvvisa necessità di focalizzare il proprio versante affettivo verso una singola persona. Queste considerazioni di carattere generale ci indicano comunque che la scelta del coniuge non è random, casuale, o inspiegabile. Ogni scelta, e nella coppia di coniugi ben organizzata e riferita alla singolare condizione nella quale l'individuo si trova in quel dato momento della propria vita. Ci sono anche scelte di surrogati delle figure genitoriali, o scelte compensatorie di dolori acuti. Scelte di qualcuno che si occupi di tutto, o scelte di qualcuno con le quali diventare dipendenti. La dipendenza non è mai una condizione, ma un disordine. Tanti coniugi vivono questa tipologia drammatica di rapporto. Anche l'incontro di due immaturità fornisce elementi utili alla sostanziale argomentazione che alcune coppie vivono la corrispondente necessità di trovarsi. Di per sé il matrimonio è un desiderio che molte persone coltivano fin da giovanissimi. Un desiderio improprio in quanto è prodotto dall'individuo senza la presenza reale dello sposo. E' come se il desiderio di avere uno sposo escludesse la concreta e viva rappresentazione che la coppia è fatta da due persone , con un loro passato senza il quale l'individuo non sarebbe unico nella sua umanità e non riconoscibile dall'altro . Quindi non si tratta propriamente di una scelta, nemmeno di una scelta casuale quella del coniuge. Piuttosto si può affermare che qualcuno un giorno viene riconosciuto, e al contempo qualcun altro si fa riconoscere. Un conoscere che determina il riconoscere quell'unicità di qualcuno che corrisponde al preciso desiderio posseduto dall'altro fin da piccolo. Certamente questo riconoscersi è possibile solo se individualmente c'è una sensata e adeguata conoscenza di se stessi, senza la quale viene falsata e involontariamente manomessa l'immagine bellissima della coppia , innescando una probabilità di rischio che la coppia che si formerà non sarà sostenuta da un solido , eterno ma soprattutto rinnovabile ri-conoscersi. Tante coppie in crisi affermano di non riconoscere più il loro coniuge, e tanti coniugi in crisi sostengono di non sapere più chi sono loro stessi. Il desiderio di avere una famiglia, di sposarsi, di trovare l'anima gemella, in un desiderio così antico, si esprime nel corso del tempo alla ricerca talvolta irrealistica di qualcuno che di senso alla personale area affettiva. Il senso dei sentimenti invece va ricercato in ambiti strettamente di natura privata e personale, dove la maturità affettiva e sessuale potranno dare significati nettamente diversi in funzione del coniuge con il quale si deciderà, e non solo si sceglierà, di condividere la propria passione. Che tipo di coniuge dunque vogliamo al nostro fianco. Una domanda questa che andrebbe posta ogni singolo momento della nostra vita. Una domanda che trova senso se posta unicamente in

funzione della persona che costruisce insieme all'altro un progetto di vita di coppia, al di fuori di proiezioni idealistiche e e identificazioni patologiche di conflitti ancestrali di stampo esclusivamente individuali mai risolte, alle quali l'altro coniuge non può far altro che pagarne le spese. La fisionomia del coniuge che vogliamo avrà dunque i tratti splendidi e accoglienti della passione di Cristo, ma al contempo conterrà tutte quelle piaghe e quelle ferite che proprio quella passione ha prodotto affinché il sentimento del cuore non smetta mai di vivere. In effetti la condanna che ha preso via via il posto del giudizio, non permetterà nulla di tutto questo, in quanto l'imperfezione del coniuge è l'unica caratteristica in grado di intravedere la perfezione dell'anima. Sicuramente le crisi saranno, su tali presupposti, momenti di crescita, e seppur conditi da tanto dolore , un'opportunità di cambiamento per entrambi i coniugi,ma in maniera individuale, dopodichè anche di coppia.

\*\*\*\*\*